

Modernizzatori d'una società che è figlia anche delle nostre lotte

GIORGIO MACCIOTTA (Cagliari)

Il documento congressuale contiene molti spunti positivi per una feconda azione politica del partito. Penso all'ambiente ed alla sua carica di innovazione se lo si assume non come blocco dello sviluppo e contemplazione degli equilibri intollerabili nell'uso delle risorse all'interno delle società sviluppate e soprattutto tra queste e quelle del terzo mondo. C'è invece la possibilità di costruire su questo terreno un nuovo internazionalismo egualitario coniugando insieme uso oculato delle tecnologie e sviluppo del movimento per la pace e la liberazione dei popoli. Non dissimile per potenziale il tema della emancipazione femminile, se lo si vive non solo come redistribuzione del potere ma anche come costruzione di una diversa coscienza sociale. Si tratta, in entrambi i casi, di lavoro di lunga lena che va ben al di là di una discussione.

Il documento congressuale contiene molti spunti positivi per una feconda azione politica del partito. Penso all'ambiente ed alla sua carica di innovazione se lo si assume non come blocco dello sviluppo e contemplazione degli equilibri intollerabili nell'uso delle risorse all'interno delle società sviluppate e soprattutto tra queste e quelle del terzo mondo. C'è invece la possibilità di costruire su questo terreno un nuovo internazionalismo egualitario coniugando insieme uso oculato delle tecnologie e sviluppo del movimento per la pace e la liberazione dei popoli. Non dissimile per potenziale il tema della emancipazione femminile, se lo si vive non solo come redistribuzione del potere ma anche come costruzione di una diversa coscienza sociale. Si tratta, in entrambi i casi, di lavoro di lunga lena che va ben al di là di una discussione.

Per dare vigore strategico all'alternativa occorre gettare in campo questioni di portata generale

FRANCO BERTOLANI (La Spezia)

Occorre attribuire all'alternativa una definitiva valenza strategica. Occorre partire dai processi reali intervenuti nella società, esaminare a fondo le vicende dell'economia, della distribuzione dei poteri, del sistema politico. Per dare risposta positiva ai grandi problemi della società italiana è indispensabile battersi per un "riformismo forte" e per sbloccare le regole del gioco. Ma le resistenze e gli ostacoli sono molti. Essi vengono da forze potenti che operano nella società e, sul piano politico, prima di tutto, dalla Dc. Evidenti sono i passi indietro di questo partito rispetto a passati approcci a questioni politiche generali ed ai contenuti delle politiche economiche e sociali. Non è questa un'immagine di comodo della Dc: essa si è distaccata dall'ispirazione e dall'indirizzo politico impegnato, negli anni '70, da Aldo Moro.

Facciamo presto ad attrezzarci con le tecniche di comunicazione

Un partito non è di massa se non è anche un partito che fa opinione. Oggi, nel momento in cui l'opinione si forma con una manipolazione dell'informazione che violenta l'intelligenza della gente, da un lato dobbiamo condurre una battaglia risolutiva per affermare nuovi spazi democratici nel settore delle comunicazioni; dall'altro dobbiamo fare presto ad attrezzare il partito a tutti i livelli, da Roma al paesino, a impiegare tecniche di comunicazione che permettano al Pci di costruire il consenso. Sembra, ma non è, un problema secondario: saper "vendere" (mi scuso per l'espressione forte) le nostre idee, le nostre proposte è decisivo per costruire iniziative e movimenti.

Temo prevalga nel partito un atteggiamento normalizzatore

Temo che in questa fase sia reale il rischio che nel partito prevalga un atteggiamento normalizzatore, ossia una riduzione di fatto della portata della proposta di "nuovo corso": è sufficiente isolare la proposta teorica e politica contenuta nel documento congressuale dal bisogno di accelerare la conseguente riforma del partito. O meglio separare i propositi politici, culturali e programmatici dai propositi di modificare in modo "radicale e netto" le regole della vita interna miranti ad ampliare la democrazia. Una tale tendenza aprirebbe la via al trasformismo. Sarebbe esiziale sostenere la democrazia come valore universale, quale via del socialismo, e poi trovarsi un Pci con un tasso di democrazia interna inferiore a quello, pur discutibile, della società.

Quanti voti di handicappati e loro famiglie abbiamo perso?

A Firenze nelle elezioni politiche del 1987 il partito ha perduto oltre 10 mila voti, una parte rilevante dei quali - secondo me - tra i portatori di handicap. La maggioranza se li sono presi il Psi e soprattutto la Dc che ha il bellico particolarmente presenti, e più di noi, nel settore dell'handicap, delle famiglie. Nei documenti congressuali ancora una volta i portatori di handicap sono stati ignorati, e si tratta di milioni di cittadini, tra minori e famiglie, che vivono in condizioni difficili, spesso drammatiche. Da troppi anni questi problemi non trovano udienza nel partito. Esso è rimasto senza iniziativa politica, parlamentare e associativa. Ma, allora, cos'è il "riformismo forte"?

La nostra sfida contro le nuove logiche di dominio

La caratteristica primaria delle accelerazioni e vertici cresciuti nei campi del sapere, delle tecnologie, delle scienze sta nel loro accentramento in individui e gruppi sovrastanti il resto degli uomini e delle donne. Nuovi potentati economici stabiliscono trame e regole per l'intera società: un'articolazione inquietante di nuove logiche di dominio nell'assoluta assenza di controlli democratici, con un azzardamento dei margini partecipativi dei cittadini e uno spostamento diametrico delle sedi delle scelte. Sta qui, in questo esasperamento delle regole democratiche, il nodo da sciogliere. Sta qui la sfida nuova che va lanciata nella società, il ruolo del nuovo Pci. E non può rinviare un protagonismo di massa che investa il mondo dei diritti.

Tre questioni su cui agire e suscitare vasto consenso

1. Il Pci porti avanti, allargandole, le tematiche ecologiche... Perché, ad esempio, non iniziare una forte campagna per le marmite catalitiche e per far costare la benzina verde meno di quella con piombo? 2. Nella politica tributaria mettere in prima linea la lotta all'evasione e solo dopo tassare equamente tutte le rendite... Chi investe in titoli non è obbligatoriamente un evasore fiscale, ma una persona, lavoratore dipendente che ha guadagnato onestamente e investe soldi già tassati. 3. Se l'impiego pubblico non funziona è ingiusto colpevolizzare i dipendenti minacciando di licenziamento; da licenziare sono i governi che hanno costruito la struttura. Non si deve privatizzare il pubblico trasformando in privilegi i diritti costituzionali.

Contrasto Nord-Sud del mondo I barracuda non devono mangiare

MASSIMO MIGUCCI (Roma)

Accanto agli enormi progressi della distensione Est-Ovest e all'avvio di importanti negoziati sui conflitti locali, emergono con forza problemi insoluti e nuove esigenze. Il rapporto Nord-Sud appare in questo quadro il meno investito dall'ondata di rinnovamento. Eppure tensioni economiche, questioni etniche e nazionali irrisolte, conflitti tra interessi generali e le scelte di gruppi ristretti, hanno tutti questo sfondo. Il mondo del 2000 può essere minacciato più dalle sue disegualità che dalla corsa al riarmo. Questo non toglie nulla alla necessità di battersi per il disarmo, ma deve far cogliere il contrasto Nord-Sud come la contraddizione più importante della nostra epoca.

Il rapporto annuale della Banca Mondiale denuncia il fallimento delle politiche fin qui adottate per ridurre l'indebitamento pauroso (1300 miliardi di dollari) con cui i paesi del Sud continuano ad arricchire il Nord. Le proposte di radicale riduzione e cancellazione da noi avanzate appaiono anche le sole realistiche. Il rapporto annuale dell'Unicef sullo stato dell'infanzia dice con chiarezza chi ha pagato questo fallimento: le fasce sociali deboli nei paesi del Terzo mondo, mezzo milione di bambini morti nel 1988 a causa delle crisi, del debito, delle recessioni. Secondo il direttore dell'Agenzia delle Nazioni Unite va messo sotto accusa anche quel tipo di aiuto che con grandi opere e progetti favorisce gli interessi dei paesi donatori invece di trasferire sviluppo attraverso l'educazione, la sanità di base, la formazione di quadri. In Italia questo sistema perverso ha finito per alimentare appetiti del tutto "esterni" e andrà radicalmente ricostruito. Infine l'arcivescovo di Milano cardinale Martini in un coraggioso intervento ha ricordato il legame che esiste tra crisi alimentare, arretratezza di tanti paesi dell'Africa e le eccedenze agricole, fortemente sovvenzionate dai paesi del Nord... vendute a basso prezzo sul mercato mondiale.

Tesi a confronto sulla differenza sessuale, i processi sociali e le «quote-donne»

Così riappare l'emancipazionismo

Il riequilibrio della rappresentanza tra i due sessi viene proposto nei documenti congressuali come effetto dell'assunzione della differenza sessuale, e quest'ultima come premessa teorica della scelta di avere una quota di donne nei gruppi dirigenti pari almeno al 30 per cento. Non condiviso queste scelte, e contesto il nesso di causalità differenza/quote, peraltro smentito da un precedente molto recente: al congresso di Firenze passò, sia pure in forme meno vincolanti, l'indicazione di una presenza femminile nei gruppi dirigenti del 25 per cento. Eppure allora non si assumeva il valore della differenza sessuale, ma si insisteva sull'oppressione di sesso. Due teorie opposte, quindi, per la stessa misura organizzativa.

Il movimento delle donne insegna quanto sia efficace stabilire un rapporto diretto e incessante tra contenuti della propria azione e forme del proprio agire. Certamente tale aderenza per le donne è stata dettata dall'urgenza di inventare via via le loro strutture mediatrici. Il partito invece è già una struttura mediatrice, con una propria tradizione, una propria storia, delle proprie regole. Perciò ristabilire una corrispondenza tra costituzione formale e costituzione materiale deve qui passare necessariamente per la messa in discussione delle forme di mediazione che già esistono.

Progetto antagonista al femminile

Io credo che il Congresso si giocherà soprattutto sul discrimine della modernizzazione. Il Psi ha sponsorizzato in modo subalterno i processi di modernizzazione dando il sistema come immutabile (da ciò la convezione ad escludendone nel confronti del Pci). Noi dobbiamo dare una lettura critica, che ne evidenzia le contraddizioni senza negare i dati anche positivi (per esempio, più chance individuali, più informazione alla portata di tutti, maggiori possibilità di comunicazione), ma denunciarne i risvolti di infelicità personale e collettiva. Il declinismo craxiano si basa su un ottimismo tutto ideologico che ignora il disagio, la sofferenza diffusa nella società: per esempio, le tecnologie avanzate portano all'estrazione del lavoro nel processo produttivo e alla subaltermità dell'uomo, ridotto a mero dato economico, alle logiche dell'impresa; lo sviluppo ad una sempre crescente incompatibilità ambientale e ad una sempre maggiore divaricazione tra Nord e Sud del mondo; l'assetto odierno delle città, sempre più ingombrante di beni di consumo, ad una progressiva spersonalizzazione, solitudine, fatica. Le donne vivono una emancipazione diffusa (i due terzi delle lavoratrici in Europa sono femminili), ma pagandola con la mortificazione della propria differenza («o ti omologhi o sei fuori dal gioco») che rimette in discussione le stesse conquiste emancipative.

BENEDETTA LIBERIO (Firenze)

Il riequilibrio della rappresentanza tra i due sessi viene proposto nei documenti congressuali come effetto dell'assunzione della differenza sessuale, e quest'ultima come premessa teorica della scelta di avere una quota di donne nei gruppi dirigenti pari almeno al 30 per cento. Non condiviso queste scelte, e contesto il nesso di causalità differenza/quote, peraltro smentito da un precedente molto recente: al congresso di Firenze passò, sia pure in forme meno vincolanti, l'indicazione di una presenza femminile nei gruppi dirigenti del 25 per cento. Eppure allora non si assumeva il valore della differenza sessuale, ma si insisteva sull'oppressione di sesso. Due teorie opposte, quindi, per la stessa misura organizzativa.